

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolto le organizzazioni operale, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —

Anno 20\$000
numero . . . \$200

Per abbonamenti
scrivere a: La Difesa
con l'Amministratore.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr.
Paulista" — Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO - Domenica, 8 Agosto 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 89

Per comodità dei numerosi amici ed abbonati che quotidianamente ci visitano gli Uffici della "Difesa" sono stati trasportati a Rua Direita n. 26 p. 1.º

LA CRISI

Nel numero precedente il nostro "Robur" ha trattato della crisi profondamente, ma sotto un punto di vista del tutto locale. La crisi però oggi non è fenomeno esclusivamente brasiliano, paulista. Essa è fenomeno universale che abbraccia tutti i popoli e tutte le nazioni, compresi gli stessi Stati Uniti del Nordamerica. Merita quindi di essere considerata sotto un punto di vista più ampio, più generale.

Come molti altri fenomeni la crisi è una conseguenza della guerra, per cui essa si presenta più profonda nei paesi che alla guerra furono più vicini e che ne subirono più profonde le conseguenze. La Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio, l'Austria, la Russia e via di seguito, comprendendo non solo i paesi che presero parte alla guerra, ma anche i paesi neutri.

Orbene, esaminando attentamente i modi coi quali la crisi si presenta in questi paesi troviamo che, esclusa la Russia, essi sono ovunque identici, o che se qualche differenza si presenta essa non è che esteriore, dovuta alle differenze peculiari di ogni paese.

La guerra colle sue necessità prorogabili di prodotti industriali ha causato uno sviluppo eccessivo dell'industria a danno dell'agricoltura, per cui molti capitali e molte braccia si sono spostate da un campo all'altro.

A guerra finita il mondo economico sarebbe rientrato facilmente nel suo alveo, se si fosse potuto facilmente riporre le cose allo stato quo ante.

Ma la cosa presentava difficoltà insormontabili. I capitali non si possono trasportare tanto facilmente e tanto presto da un impiego ad un altro. Né minore difficoltà presentava il passaggio della forza di lavoro ed il suo ritorno al lavoro agricolo. Si smobilizza facilmente un esercito, ma non si smobilizzano altrettanto facilmente capitali e coscienze.

Qui appunto devesi cercare la causa principale della crisi. Una sovrapproduzione industriale che invade tutti i paesi di prodotti industriali in quantità superiore a quella richiesta dal consumo nazionale e che quindi abbisogna di sbocchi all'estero. E siccome questi sbocchi si fanno ogni giorno più difficili e più ristretti, ne viene di conseguenza il malessere in cui si trovano le industrie di tutti i paesi e la richiesta incessante di protezione.

Durante la guerra tutte le industrie, anche le meno vitali, trovavano condizioni facili per la loro esistenza. Tutto allora era ricercato perché scarsamente prodotto causa le numerose braccia assorbite dalla guerra, i prezzi erano alti, la concorrenza non esisteva, perché l'uni-

co cliente, lo Stato, assorbiva tutta la produzione.

A guerra finita, però, mancando questo grande consumatore si ritornò allo stato di libera concorrenza e la maggior parte delle industrie, quelle meno in gambe si trovarono a disagio. Di qui appunto la richiesta affannosa di protezione per vincere le presenti difficoltà.

Questa la ragione vera del rinascente protezionismo che domina in tutti i paesi, dopo che il liberismo sembrava aver trionfato definitivamente.

Ora, data la natura del presente disagio nulla ci sembra più esiziale del protezionismo.

Il problema odierno è il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, l'adattamento dell'industria di guerra ad industria di pace. Passaggio doloroso, è vero, che richiede sacrifici, ma inevitabile, e che più presto sarà compiuto più presto la crisi sarà risolta.

Più d'una industria dovrà adattarsi a scomparire, più d'una dovrà essere sacrificata. Ma a che pro tenerci in bocca un dente cariato quando si ha la certezza che esso non potrà più causare altro che dolori?

La protezione quindi in questo caso non farebbe altro che allontanare questo adattamento reso necessario e senza del quale la crisi si protrarrebbe eternamente.

Vedete l'Inghilterra, ad esempio. Sciopero, lotta di lavoratori coi padroni, i minatori contro i proprietari delle miniere, lotta di classi...

Niente affatto.

Esistono molte miniere la cui coltivazione redditizia durante la guerra oggi non copre più le spese. Per ciò il governo d'iede il sussidio per parecchio tempo.

Oggi che il governo ritira questo sussidio i proprietari dichiarano di non poter più continuare e si vogliono ribassare i salari, aumentare le ore di lavoro e chiudere le miniere.

Dovrebbe il governo mantenere il sussidio? Comprendesi che l'abbia concesso appena finita la guerra. Ma se in questi anni l'industria carbonifera non è riuscita a mettersi in carreggiata non ci riuscirà più. In questo caso il sussidio, questa forma speciale di protezione si ridurrebbe alla forma più grossolana ed ingiurta di socializzazione.

Cioè, sarebbero socializzati i danni dell'industria facendoli pagare alla collettività, mentre gli utili, delle annate grasse non sono socializzati ma vanno a finire nelle tasche dei padroni.

L'esempio dell'Inghilterra che abbiamo scelto perché oggi più in fuoco, si può applicare a tutti i paesi. Conosciamo qui industriali che durante il periodo fiorente hanno realizzato lucri favolosi, si sono arricchiti, hanno tratto dalle loro industrie dieci, venti volte il capitale impiegato senza pensare mai a socializzare queste ricchezze.

Voluta oggi la crisi invece di attingere ai guadagni di ieri per coprire i danni di oggi, diventano improvvisamente socialisti, affermando che questo della crisi è un male sociale e quindi la società deve pensare a rimediarsi mediante le protezioni.

Nulla di più ingiusto. La protezione non servirebbe che a protrarre questo stato di incertezza, questo equivoco che abbandonato a se stesso troverebbe presto la sua soluzione con vantaggio generale.

ECHI E COMMENTI

IL PAGLIACCIO DI CREMONA

L'on. Farinacci, assistendo ad una riunione di partito che ha avuto luogo a Milano e che è stata presieduta dall'on. Augusto Turati, Segretario del Partito, ha preso la parola per affermare che tutte le voci messe in circolazione circa i suoi dissensi con Mussolini, non sono che pure invenzioni raccolte e diffuse da giornali specialmente esteri con l'evidente intenzione di deviare l'opinione pubblica dal concetto che essa deve avere della competenza del partito; compattezza che si rivela ad ogni ora.

L'on. Farinacci dopo la smentita, ha rinnovate le sue dichiarazioni di completa obbedienza al Duce ed agli ordini del Direttorio Centrale, di disciplina ferrea e di ammirazione del Capo, on. Mussolini.

E gli schiaffi da lui dati a Mussolini e le legnate corse in numerose città, e la lotta di Parma dopo il fallimento della Banca Agricola e la pestatura toccata al farinacciano Dumini ieri l'altro sono tutte invenzioni?

Dica piuttosto che si è convinto di non avere forza sufficiente per vincere il duce e che per non perdere le prebende ottenute mediante il fascismo si è adattato a fare la par-

te del Maddaleno pentito. "Humiliter se subiecit" dirà l'allievo dei gesuiti, Federzoni.

BECCHI E BASTONATI

ROMA, 3 — Oggi si è riunito il ministero.

Il ministro dell'interno, on. Federzoni, ha comunicato ai colleghi di avere ricevuto dei telegrammi dai prefetti di tutte le province, nei quali è fatta la relazione sull'accoglienza fatta dal popolo italiano ai provvedimenti presi dal governo per la restaurazione economica nazionale.

I provvedimenti sono stati ovunque accolti col più sincero entusiasmo, essendo questa una prova in dubbio della fiducia del popolo nell'azione del governo.

Se avessero detto: sono stati accettati senza grandi proteste, via, avrebbe potuto passare. Ma dire che i nuovi balzelli, così gravi, sono stati ovunque accolti con sincero entusiasmo, è troppo, è voler far credere che in Italia sono imbecilliti del tutto, cosa questa alla quale nessuno può credere.

RESISTENZA OPERAIA

Cook, segretario dei minatori, accusa Baldwin di essere patrono degli industriali contro i minatori e di

presentare ai minatori non il tradizionale ramo d'olivo, ma, una spada sguainata. Baldwin a suo avviso mette in disparte l'organizzazione mineraria e vuole l'allungamento dell'orario e la riduzione dei salari: ma i minatori moriranno — egli dice — piuttosto che arrendersi.

Par facendo le dovute deduzioni alle parole del segretario Cook gli è certo che la resistenza dei minatori inglesi è veramente meravigliosa e dovrebbe far pensare i padroni che pare vogliono giocare la carta della disperazione.

ARBITRATO FRA NAZIONI

MOSCA, 3 — I governi della Lettonia, dell'Estonia e della Finlandia hanno deliberato di negoziare un accordo per la soluzione di qualunque conflitto che potesse sorgere fra detti paesi e la Russia dei Sovieti.

E' questa un'iniziativa che il governo della Russia vuole opporre alla titubante Società delle Nazioni?

Potrebbe darsi. E se così fosse bisognerebbe riconoscere che la trovata sarebbe abilissima.

LA LOTTA RELIGIOSA AL MESSICO

MESSICO, 3 Il governo, nei primi giorni dell'applicazione della legge sull'esercizio del culto, è riuscito a domare la situazione.

L'inventario delle chiese è stato fatto senza opposizione.

L'arma più formidabile del cattolico è il boicottaggio. L'alto clero è convinto che il governo non avrebbe potuto far nulla contro il boicottaggio, e perciò sarebbe stato costretto a venire ad un accordo.

Si ritiene che il governo non permetterà la chiusura dei negozi, senza che i padroni paghino tre mesi di salario, come stabilisce la legge, ai loro impiegati prima del licenziamento. Il governo è convinto che questa misura ostacolerà la chiusura dei negozi.

L'ex presidente della repubblica, generale Obregon, il quale si trova in Nogales, si è manifestato interamente d'accordo con la politica religiosa del generale Calles.

Il conflitto provocato dalle autorità ecclesiastiche cattoliche ed il manifesto dei vescovi — disse il generale — li mette fuori legge, perché tale azione costituisce un atto di ribellione contro la costituzione federale.

LONDRA, 4 — Notizie trasmesse dal Messico riferiscono che il governo ha inviato delle truppe a Irapuato, dove avvennero dei gravi conflitti causati dalla nuova legislazione sull'esercizio del culto.

I cattolici — secondo le stesse informazioni — ammazzarono diversi protestanti ed incendiarono le case dei medesimi.

BUENOS AIRES, 4 — Il prof. Alfredo Palacios, insegnante all'Università di La Plata, assieme ad altri intellettuali argentini, hanno telegrafato al presidente del Messico, generale Calles, presentandogli le attestazioni della solidarietà latino americana, davanti alla questione religiosa, esaltando la difesa della sovranità dello spirito nazionale latino della Costituzione Messicana.

MISS VIOLET E' PAZZA

ROMA, 4 — I medici allenisti, incaricati dal tribunale per procedere ad un esame psichiatrico su Miss Violet Gibson, hanno presentata la loro relazione.

La relazione riferisce che la Gibson è una paranoica, soggetta ad allucinazioni, e dovrebbe essere ricoverata in un asilo, essendo moralmente irresponsabile dei propri atti.

I periti consigliano che miss Gibson sia consegnata alle autorità inglesi.

E sta bene. Da tempo si sapeva che la Gibson è una povera pazza.

Ma le devastazioni, le persecuzioni, le bastonature compiute a Roma, a Milano ed in altre città contro giornali, associazioni ed individui antifascisti per opera dei fascisti erano compiute da pazzi o da delinquenti?

GIUOCO DI BUSSOLOTTI

ROMA, 4 — Il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha comunicato al gabinetto che la produzione agricola italiana aumenta considerevolmente.

Uno, due, tre, il fazzoletto c'è. Uno, due, tre, il fazzoletto non c'è più.

Pochi giorni fa la produzione agricola in Italia era scarsissima. Oggi invece aumenta considerevolmente.

Ma che cosa aumenta, se siamo in agosto ed i più importanti raccolti sono già stati fatti?

SI MANGIA PANE IN FRANCIA

PARIGI, 4 — La Camera dei deputati ha approvato con 550 voti contro 6 il progetto che assicura migliori condizioni per il rifornimento del grano, farina e pane.

Oh, oh! La Francia, paese disperato, sull'orlo del fallimento, secondo la stampa fascista, continua a mangiare pane di frumento.

L'Italia invece dove ogni giorno si hanno milioni di superavit si è ritornati al pane di guerra.

Che razza di mistero c'è qui sotto?

MISTERI ABISSINI

LONDRA, 4 — Il ministro degli esteri, Chamberlain, ha dichiarato che l'Inghilterra non invierà truppe in Abissinia per dimostrare alla Lega delle Nazioni lo spirito di pace e di tolleranza dell'Inghilterra, davanti ai subordinati.

E l'Italia che si trova di fronte all'Abissinia nelle stesse condizioni dell'Inghilterra, che cosa farà?

LA RUSSIA E LA PACE

BERLINO, 4 — La stampa tedesca, commentando le note dirette dalla Lettonia, dall'Estonia e dalla Finlandia al governo di Mosca, approvando in principio la stipulazione di un Patto di Garanzia con la Russia, mette in rilievo che i Sovieti hanno riportata una bella vittoria sulla Polonia, nella competizione per l'approssimazione con gli Stati Baltici.

Peraltro la Polonia potrà entrare nella stessa combinazione, in virtù delle riserve fatte da quegli stati, che sono contrari ai patti millitari.

Questi patti proposti dal Soviet vorrebbero ad estendere la portata del trattato russo-tedesco.

La vittoria è riportata non solamente sulla Polonia, ma su tutti gli Stati Europei e specialmente sulla Lega delle Nazioni che, continuando in tal modo, in breve si vedrà soppiantata.

TRISTI BAGLIORI

VIENNA, 4 — Informano da Belgrado che le relazioni tra la Jugoslavia e la Bulgaria sono entrate in un periodo di estrema gravità.

La nota inviata dal governo di Belgrado al governo di Sofia termina con queste parole: "la Jugoslavia saprà reprimere nell'avvenire l'azione dei comitadji", e sono interpretate nel senso che la Jugoslavia non esiterà a invadere la Bulgaria per inseguire i "comitadji".

LA CONTROCOMEDIA

MADRID, 4 — Sono state rimesse in libertà 36 persone che furono arrestate come implicate nella cospirazione contro il Direttorio.

Gli altri imputati rimangono in carcere.

La multa di 100 mila pesetas, imposta al noto clinico prof. Marañón è stata confermata.

Da tempo si ripete questo gineco in Spagna. Si arrestano numerosi individui sotto l'imputazione di congiura per poi rilasciarli, confessando così che la congiura non esisteva.

E si continua a colpire di preferenza gli uomini dotti essendo questi che maggiormente fanno ombra ai governi degli analfabeti.

INVADENZA FASCISTA E LOTTE INTESTINE

ROMA, 4 — Attendendo alle istruzioni del Presidente del Consiglio, si stanno riorganizzando le associazioni sportive e le federazioni di box e foot-ball, nel senso di stabilire fra queste ed il fascismo uno stretto contatto.

E' stato combinato coi presidenti del Comitato Nazionale Olimpionico e la Federazione di Foot-Ball che le associazioni sportive siano controllate dalla sezione di cultura fisica del partito fascista.

VOCI DI CONFLITTI

BUENOS AIRES, 4 — L' "Associated" trasmette ai giornali il testo del decreto con cui il gabinetto ha stabilito di addvenire alla graduale eliminazione di tutti i non fascisti dalle competizioni sportive e da ogni altra cerimonia patriottica.

Il dispaccio dell' "Associated" spiega che sono state prese disposizioni per creare imbarazzi, con misure speciali, a tutte le dimostrazioni che non siano comprese nell'orbita della direttiva e delle tendenze del governo.

Informa inoltre che sarà decretata la riorganizzazione di varie associazioni sportive, tra le quali l'Automobile Club; la Federazione Nazionale di Box; la Federazione di Foot-Ball, allo scopo di eliminare i dissidenti.

La misura adottata per la Federazione Nazionale di Box — continua sempre l' "Associated" — la quale è passata sotto il controllo dell'Ente di Cultura Fisica Nazionale Fascista, ha provocato vari conflitti che hanno reso necessario l'intervento della polizia.

FASCISTIZZANDO

ROMA, 4 — E' ormai definitivamente costituita la Milizia Forestale destinata all'attuazione dei fini dell'amministrazione statale, la qua-

le dispone già di quella ferroviaria e di quella portuale, derivazioni tutte della Milizia Nazionale.

L'organico della Milizia Nazionale Forestale — nel quale trovano posto coloro del personale dell'ex-Reale Corpo delle Foreste che, abbiano i voluti requisiti — comprende 336 Ufficiali e 5200 tra Sottufficiali e Militi, mentre l'organico attuale comprende 225 tecnici superiori, 10 aiutanti e 2210 tra capi e sorveglianti.

Che bel numero di fannulloni in tal modo il fascismo metterà a posto.

E quanti uomini di valore, tecnici provetti, verranno gettati sul lastrico.

PER CREARSI UN IMPERO

ROMA, 5 — I giornali trattando dello sviluppo agricolo delle nostre colonie e dell'impegno posto dal governo nel favorirlo, informano che il governo nazionale, d'accordo con gli istituti di credito a tal fine specialmente dedicati, concederà mutui ad imprese colonizzatrici che intendano dedicare la loro attività in Eritrea e nel Benadir.

Così avremo Mussolini l'Africano.

IL FASCISMO E IL MONDO.

Il ministro degli Interni, Luigi Federzoni, parlando del fascismo come idea politica e atteggiamento spirituale, ha avuto occasione di affermare che verso il fascismo si è ormai polarizzato tutto il mondo e che il fenomeno italiano — in tutti i suoi diversi aspetti — impronterà di sé e delle sue caratteristiche tutto quanto il secolo presente.

E pensare che il mondo non fa che ridere di tutte le pagliaccate fasciste!

MARINETTI E' CONTENTO.

I giornali italiani si occupano della "tournée" compiuta da Marinetti, in Brasile, in Argentina e nell'Uruguay.

Marinetti dice un gran bene, tanto che ha confermato la sua intenzione di rinnovare il viaggio sud-Americano quanto prima.

Anzi — secondo lui — nessun paese più dell'Argentina (ed in generale dell'America del Sud), adatto allo sviluppo delle teorie futuriste.

Si sa intanto che Marinetti sarà in questi giorni ricevuto dal ministro Mussolini cui riferirà sulle sue impressioni sud-americane e sulle diverse manifestazioni cui ha dato occasione la sua "tournée".

Contento lui... contenti tutti.

LA LEGGE SECCA.

NEW YORK, 5 — Le autorità incaricate dell'esecuzione della legge secca hanno scoperto oltre quattro milioni di ricette false, con le quali i medici che le firmavano prescrivevano l'uso di liquori ai loro supposti infermi.

In tal modo gli autori della burlesca riuscirono a rifornirsi di cinquecento mila "galloni" di whisky.

Furono arrestati 77 medici, farmacisti ed altre persone che facevano parte di una organizzazione per la vendita illecita di bibite alcoliche.

Questo per bere, immaginiamoci poi se si tratta di mangiare. Ed i fascisti pretendono imporre il pane unico. Sì, a chi non ha i soldi per comprarsene altro.

LA LOTTA RELIGIOSA NEL MESSICO.

MESSICO, 5 — La manifestazione organizzata dalla Federazione dei Sindacati Operai del distretto federale, allo scopo di significare al Presidente Calles che i lavoratori appoggiano la politica seguita dal governo, si è svolta nel più perfetto ordine, sfilando tutti i sinda-

cati con le rispettive bandiere e con vistosi cartelli con scritte di viva approvazione al Capo della Nazione.

Telegrammi da Zacatecas informano che le autorità messicane hanno fatto fuoco contro un prete che si è rifiutato di firmare l'inventario della chiesa.

In seguito i cattolici, indignati, vendicarono la morte del sacerdote assassinando il Prefetto.

LA MANGIATOIA

Mussolini non si accontenta delle lodi spericolate delle gazzette reaganole. L'oro spillato al popolo, che geme e che freme, scorre a rivoletti anche all'estero... in Francia, in Germania, in Ungheria, nella Spagna, nella Grecia, negli Stati Uniti.

D'onde l'ammirazione fracassante di corti scribacchini vendicativi di mia e di vostra conoscenza, per tutto quanto porta la marca di Predappio. La loro viscerata sollecitudine per la ostentata grandezza d'una patria che gronda lacrime e sangue?... La mangiatoia, null'altro che la mangiatoia.

Dal duce all'ultimo gregario del fascismo è una gara feroce a chi più vi sprofonda il muso. Non si vende l'anima ed il pugnale ad un despota senza esigerne un prezzo che aumenti coll'aumentare dei delitti perpetrati per servirlo.

Come provvedervi?

Buona parte della masnada famelica verrà gettata, col titolo e le prerogative di podestà, in gruppi ai Comuni. Con altri si viene formando la caterva dei Commendatori niente commendevoli e dei cavalieri a cavallo della scopa. Ed alla pretesa onorificenza è annessa una manata di quel fango che il buon Virgilio gettava nelle tre gole bramose di Cerbero. Comuni è popolo pagheranno così a contanti le randellate che li deliziano; pagheranno la croce ed i chiodi che li conciano per le feste!

Dal duce sino all'ultimo gregario; dall'ultimo gregario sino al duce. Ho dinanzi copia della Legge che fissa le attribuzioni ed i privilegi del primo ministro, capo del Governo.

L'articolo 2.º stabilisce che il capo del governo serve il re, che solo verso il re è responsabile della sua politica, che il re lo nomina, che il re lo revoca, che il re è tutto, il popolo nulla.

L'articolo 7.º accorda al sovrano la facoltà di fissare l'emolumento che il capo del governo, cioè Mussolini, sottrarrà all'erario dello Stato.

E Mussolini si affretta a propiziarsi il principale che lo paga col danari altrui, aumentando (col danari altrui) l'appannaggio divorato dalle illustri vesche della famiglia reale... La mangiatoia, sempre la mangiatoia!

Né lo saprei indiarvi una più spudorata, più nauseabonda spartizione delle vesti del povero Cristo. Succhia te che succhio anch'io. Questo il tuo motto! E al popolo, che ne va di mezzo, nessuna voce in capitolo. Se protesta per lo spreco arbitrario del suo sudore, per lo scorticamento legalizzato al cui è vittima... la galera! In compenso, i suoi spogliatori gli lasciano, con portentosa magnanimità... gli occhi per piangere.

Si noti che quest'orgia di tentacoli che succhiano e di mascelle che masticano si svolge in un paese il cui debito fluttuante, certo di proporzioni spaventose è per quanto riguarda la sua entità, un fitto mistero. Né il precisarne l'ammontare riesce possibile per l'assoluta mancanza di qualsiasi controllo da parte del Parlamento.

La fine di questo turbine travolgente?

A me sembra ovvia. Il duce ha un bel solleticare la borla nazionale elandando di Impero e di grandezza romana. Persino nei suoi scatti megalomani egli stesso rivela il presentimento della disfatta e tradisce l'intimo pensiero che lo spinge a giocare l'ultima carta, quella degli statisti disperati... provocare una guerra!

E' la storia che si ripete. Napoleone il piccolo, di cui Mussolini, questo Re di bastoni, è una brutta copia, nei primordi della sua carriera si spacciava per carbonaro, per socialista. Afferrato il potere, tentò di farsi perdonare il tradimento dell'ideale e dei compagni, e l'assassinio della Repubblica ed i rivi di sangue sparsi col suo colpo di Stato e la proscrizione dei cittadini migliori, e le catene serrate ai polsi della Francia, incalzando l'uno sull'altro grandiosi progetti edulzi, ubriacando di gloria i suoi sudditi colle avventure militaresche. L'Alta Italia, il Lazio, la Cina, il Messico videro sventolare, tra il rombo dei cannoni, la bandiera dell'Impero.

Mussolini ha dato aiuto clandestino ai banditi della Macedonia; armi e danari ai reazionari della Bulgaria ed ai reazionari ungheresi. Il colpo tentato a Corfu sarebbe stato l'inizio di una guerra contro la Grecia se l'Inghilterra mostrando i suoi denti da mastino, non avesse indotto il prevaricatore a ritirarsi precipitosamente da quell'impresa. Ma la necessità dell'attaccar briga, dello sfogare oltre i confini l'ira che va accumulandosi nell'interno, persiste, si intensifica ogni giorno più. E il duce non pronuncia discorso che non sia maturo di riddolea iattanza e di criminose provocazioni.

Napoleone III, malgrado le sue immense risorse, finì col precipitare se stesso e la Francia nel baratro di Sedan.

In quale baratro, trascinandovi l'Italia, precipiterà Mussolini?

Lorenzo Torelli.

— Pretendere di chiudere il varco all'avvenire è follia: follia il non cercarlo e nascondere, come lo struzzo, il capo dentro la sabbia per non vedere il nemico che si avvicina. (Giuseppe Mazzini).

SOLIDARIETA'

Ci giungono giornalmente lettere di incoraggiamento e di solidarietà per la nobile nostra campagna in difesa della libertà.

A tutti diciamo grazie, spiacenti di non poter riprodurre tutti i loro scritti sul nostro piccolo giornale.

Riproduciamo oggi le vibranti frasi che il brillante quotidiano "L'Italia del Popolo" di Buenos Aires indirizza al nostro amico e collaboratore dr. Antonio Piccarolo. Scrive il giornale bonaerense nel suo numero del 29 Luglio:

"Vedemmo ieri la bella figura fatta dal Togneri Presidente Interino della Federazione, che per indurre il segretario della "Colonia Italiana" a cedere ai voleri della Federazione fascista, va dai suoi padroni... Narice.

Oggi abbiamo un altro fatto che non è di qui, ma è lo stesso, perché il Fascismo è uguale dappertutto.

Il Prof. Piccarolo che è persona colta e cattedratico di merito a San Paolo del Brasile, non ha piegato la schiena come uno Zuccarini qualunque al nuovo Regime del ri... costruttori. Egli è sulla breccia dell'antifascismo dichiarato.

Il giornale fascista "Il Piccolo" gli ha mosso perciò una guerra indecente, ed è sceso ai soliti sistemi dell'affamamento. Ecco la fiera protesta, pubblicata dalla "Difesa" di San Paolo, del dotto Professore: (Riproduce a questo punto la di-

chiarazione del dr. Piccarolo in data 21 luglio e poscia aggiunge):

"Questa lettera è tutta un esempio ed un rimprovero ai tanti che per debolezza ripiegano la bandiera, che una volta agitarono, come appunto lo Zuccarini, che si incammina ora alla Mecca fascista alle spalle della collettività italiana.

Ed è anche la lettera del Prof. Piccarolo una prova dei sistemi inquisitoriali che il Fascismo usa verso gli oppositori.

Vadano al venerando uomo che da tanti anni va combattendo la buona battaglia in terra brasiliana, le più vive espressioni della nostra solidarietà ed ammirazione. Egli è tutto un carattere. Mentre il Fascismo è il covo del rinnegato e degli oppressori."

Da parte dell'amico Piccarolo, da parte di noi tutti vadano all'"Italia del Popolo" ed a tutti coloro che vollero ricordarci in questo momento i nostri sentiti ringraziamenti e la promessa che, se non lo fummo nel passato, ci sforzeremo di rendere per l'avvenire degni della loro solidarietà e del loro incoraggiamento.

TRUFFE PATRIOTTICHE

Notizie da Roma recano che il processo della Banca Nazionale del Reduce, iniziato innanzi al Tribunale di Roma è stato ancora una volta rinviato a nuovo ruolo essendo risultato che alcune delle parti lese non erano state regolarmente citate.

Questo processo che si agita da diversi anni e che ha fatto anche capolino alla Commissione Istruttoria dell'Alta Corte sembra che sia destinato agli eterni rinvii non desiderando alcuni pezzi grossi che molti retroscena della famosa Banca Nazionale del Reduce vengano alla luce del sole.

Devono rispondere del fallimento della Banca, che per mezzo della sua agenzia di New York truffò moltissimi emigrati, il fondatore Comm. Alfredo Caloro, il direttore della sede centrale di Roma ed uno dei sindaci. Dietro però di questi accusati per bancarotta si nascondono moltissimi interessi.

La Banca del Reduce è stata la più grande truffa bancaria organizzata in questi ultimi anni ed i truffaldini, Senatori, Deputati ed "eroici" combattenti si servirono anche del nome del loro re per calare le mani nelle tasche del popolo. Anche il fascismo si dice che abbia largamente attinto alle casse della Banca del Reduce e quindi è aplogabilissimo se di rinvio in rinvio si arriverà alle calende greche per avere la condanna dei responsabili materiali del fallimento.

Non c'è in ogni modo da meravigliarsi troppo: la Banca del Reduce non rappresenta che un episodio di fronte agli attuali scandali bancari del fascismo ricostruttore.

QUELLA COSA

E' la lira quella cosa
Che si fa ognor più piccina,
E che presto, poverina,
Come il marco finirà.

La patata è quella cosa
Ch'oggi serve per salvare
Il fascismo, e per sfamare
Gli italiani d'oggi!

Mussolini è quella cosa,
Vile, iniqua, tozza e sozza
Che perduto ha la cocozza,
E all'inferno presto andrà.

L'italiano è quella cosa
Che il fascismo ha già capito
E che presto il rio Benito
Gambe in aria manderà.

**STELLONCINI
BISETTIMANALI**

Diamo ai nostri lettori una primizia: alcune voci del nuovo Dizionario compilato dal "Tiratore" della Tribuna del deserto.

VIGLIACCIO — Sost. verbale — Chiunque non ha la dabbenaggine di cadere in un'imboscata tesagli da noti od ignoti delinquenti. Dicesi anche del cittadino che ricevendo una lettera minatoria da una banda di briganti con l'invito di recarsi in determinata località, consegna la lettera alla polizia o la denuncia alla pubblica opinione. Sinonimo: Generale Benclvenga.

CORAGGIO CIVILE — Avverbio di quantità — Il fatto di più persone armate che uccidono proditoriamente un cittadino inerme perché reo di non rinunciare alle proprie convinzioni. Sinonimo: Delegato Generale dei Fasci al Brasile.

SENLITA' — Nome concreto — Vigore giovanile nel sostenere e difendere la propria ed ogni altra idea di Libertà di Giustizia o di Umanità. Culto e fervore di progresso. Apostolato per la vera grandezza della Patria e dell'Umanità.

Sinonimi: Fuorusciti. Antifascisti. "La Difesa", "L'Italia del Popolo", "Il Novo Mondo", "Il Martello".

GIOVINEZZA — Interiezione — Involuzione di ogni principio progressivo. Dicesi anche del sacro ministero di propagandare le proprie idee con mezzi supercivili di persuasione come manganello, olio di ricino, devastazioni, incendi, assassini.

Sinonimi: Età della pietra — Compagnia di Gesù — La Tribuna del deserto — Il Piccolo — Fascismo.

ASSASSINO — Pronome di 3.a persona — Colui che fa sacrificio della propria quiete o della propria vita per il trionfo di un'idea di giustizia.

Sinonimi: Mazzini — Garibaldi — Battisti — Oberdan — Zaniboni — Cappello.

UOMO DARBENE — Voce verbosa. — Dicesi di chiunque sospinto dagli stimoli della propria epa, a scopo di coniugazione della prima persona del verbo "mangiare", conforma le proprie idee alle contingenze del momento, fieto di sopprimere ove occorra, gli averi, la vita o la libertà del proprio simile.

Sinonimi: Duce — Ceka — Squadristo.

Stabilendo una specie di stato di servizio di Zaniboni "il tiratore" dopo averlo detto "combattente, valoroso, decorato", lo chiama "assassino e galeotto" ed aggiunge: "Diranno i "Liberi"..."

I Liberi dicono una cosa sola: nessuno è più adatto a giudicare di assassini che il "Tiratore" cioè il signor Emidio Rocchetti, delegato generale dei fasci.

Lo stesso Tiratore pretendendo esaltare il sacrificio del popolo dice che oggi "mangia pane abbruttato".

Pane abbruttato! Ma sa il Tiratore che cosa significa abbruttato?

Pane abbruttato oggi lo mangiano Mussolini, tutti i fannulloni che vivono fascisticamente alla greppia dello Stato, i pescecani, ma il popolo il pane abbruttato non lo vede più.

Il telegrafo ammaestrato, agli ordini di S. M. l'imperatore Mussolini I, ci fa sapere che il generale Nobile fu accolto da 50.000 persone quando si presentò al balcone a fianco di Mussolini.

Ringraziamo il signore. Potevano essere di più. A Genova, all'arrivo di Mussolini, erano 500.000, messi in fila.

Il Tiratore va in sollucchio per il successo ottenuto dalla "film" o "fita" rappresentante Mussolini l'Africano.

Nessuno ha mai messo in dubbio i meriti mussoliniani in fatto di fi-

ta. Nessuno certo più "fiteiro" di lui.

Peccato essere venuto via dall'Italia proprio al momento buono — ci diceva l'altro giorno un confettiere giunto da poco al Brasile.

Richiesto del perché rispondeva: — Non ho mai fatto tanti denari come quando durante la guerra esisteva la proibizione di vendere dolci e pane speciale.

I clienti ricchi invece che dall'entrata principale passavano dal cortile e quello che valeva una lira lo pagavano volentieri due, trattandosi di frutto proibito.

Proprio come negli Stati Uniti del Nord America dove non s'è mai consumato tanto alcool e non si sono mai avuti tanti morti di alcoolismo come dopo la legge secca.

"Bestie dannose" scrivono i superfascisti.

Ecco: bestie si, dannose no. Sono troppo bestie.

Volendo dimostrare la floridezza delle condizioni economiche italiane ricorda che il governo spende 20 milioni di dollari per telefoni, centinaia di milioni per opere pubbliche. E centinaia di milioni, potevano aggiungere per mantenere tutti gli spostati marciatori, anche se non hanno marciato.

E non si accorgono che ciò facendo danno la prova di ciò che negano sempre, che cioè il fascismo è governo di classe, il quale spende denaro in opere di lusso e fa mangiare pane inferiore alla povera gente.

Trippa sul bonde di S. Amaro pensava di essere di dietro.

Invece era davanti.

Che cosa significa la forza dell'abitudine.

Trippa diventato maestro di idealismo si scaglia contro il materialismo della pagnotta.

... O idealismo umano.

Affogati in un cesso.

scrisse Carducci.

E ci si è affogato.

Ancora una volta Trippa lancia la sua intimazione: "E' ora di farla finita".

Ma davvero?

Ed a noi sembrava appena di cominciare.

ASTEROIDE.

PAX VOBISCUM

Il serafico influsso del centenario di Assisi ha talmente permeato di umiltà francescana l'animo del messere di Predappio (lettore maligno del pregato a non sostituire "villano" a "messere" in omaggio al titolo dell'articolo) che il mondo intero, da certo tempo in qua, stenta di riconoscere in lui l'ex ateo materialista, il demagogo della rivoluzione sociale espulso nel 1902 dalla Svizzera come "Indesiderabile". Il Duce di quel fascismo del 1921 "tendenzialmente repubblicano", il mandante dell'assassino Matteotti, il Presidente della "Ceka" italiana, quel tale sublo infine, che, per auto dichiarazione, aveva costume di giacere sullo "strame degli avversari".

Soltanto la pervicace astiosità di pochi fuorusciti, incorreggibili antipatrioti, può far le viste di non accorgersi del grande mutamento operatosi nell'animo del Duce, che, poveretto, se fosse ancora più buono, più mite e più serafico correrebbe serio rischio di morire.

Egli, cui la Provvidenza affidò il reggimento dei supremi destini d'Italia, vede che le importazioni eccedono del 120 o/o le esportazioni, ed invece di fare uccidere il resto dei suoi avversari, come ne era nel pieno diritto, che cosa fa?... inventa la "disciplina nazionale" e risparmia con alto gesto serafico, lo spargimento di tanto altro sangue fraterno.

Ed al corrispondente del più liberale giornale del mondo, il "Daily Mail" (perché, lettore maligno, vuol sostituire "reazionario" a "liberale") dichiara che ha dovuto ricorrere all'esempio della Russia sovietista, perché quando la collettività è in pericolo, un governo che gode la piena fiducia popolare, è nel diritto e nel dovere di ricorrere a misure economiche eccezionali che regolino meglio la vita economica del paese, senza riguardo per gli interessi individuali feriti, tenendo di mira solo gli interessi generali.

Di fronte a queste dichiarazioni, non sappiamo davvero comprendere le critiche mosse dai fuorusciti ai "provvedimenti straordinari".

Essi dicono che tali "provvedimenti" salvano l'Italia dai ricchi e feriscono soltanto le scarse risorse dei poveri.

Dicono che l'aumento di un'ora di lavoro, senza paga equivaletta ad un'ora di lavoro che gli operai debbono regalare ai padroni, e che ciò serve ad aumentare il numero dei disoccupati.

Dicono che la riduzione del consumo della carta dei giornali, rappresenta la crisi delle cartiere italiane e il lastrico per molti operai cartai e per molti operai tipografi.

Dicono che la proibizione della costruzione di villini di lusso, grandi alberghi, ecc., è un bluff demagogico, perché case operale non se ne costruiscono, sia perché gli operai non hanno denari per costruirne e sia perché i capitalisti non ne vogliono investire in questa industria poco redditizia, che richiede enormi capitali morti.

E dicono infine che le stesse considerazioni possono farsi per tutte le altre misure coercitive e limitatrici dei consumi.

La verità è che l'ingratitudine umana è più grande della voluta misericordia di Dio.

Come?... pensiamo noi, se la finanza d'Italia è in pericolo, se il governo ha la piena fiducia popolare, non è dunque il popolo, l'operaio del braccio e l'operaio della mente, che hanno il sacrosanto dovere di sacrificarsi per la patria?

Che entrano i ricchi?...

Furono dunque i ricchi a sostenere nelle trincee, col proprio sacrificio e col proprio sangue il nome e le fortune d'Italia?

No, i ricchi erano quasi tutti imboscati; furono i contadini e gli operai di tutte le classi, fu il popolo infine a difendere, salvare e valorizzare la patria, ed è giusto che anche in quest'ora, anche in questo nuovo frangente il popolo accetti di addossarsi la pesantissima croce.

Ma i fuorusciti — sempre protervi e antipatrioti! — non disarmano.

Essi pensano che si sarebbero potuto prendere provvedimenti più seri, più atti davvero a risanare l'economia della nazione, come l'abolizione della milizia nazionale che divora oltre un miliardo di lire l'anno; l'abolizione del podestà che costano parecchi milioni; il ripristino e triplicamento della tassa sull'eredità, che darebbe oltre un miliardo di lire; la riduzione della lista civile e l'abolizione di tutte le prebende ai principi reali che gravano con molti milioni l'anno sull'erario nazionale, nonché il raddoppiamento del costo dei biglietti di prima classe sulle ferrovie, ecc., ecc.

Ma non pensano i fuorusciti che l'attuazione di un siffatto programma equivarrebbe ad un sovvertimento dell'ordine sociale?

Obbligare il ricco al sacrificio di concorrere alla ricostruzione dell'economia della nazione sarebbe come costringere un uomo di lettere ad un pesante lavoro manuale.

Esiste, ci domandiamo noi, o non esiste il popolo? — E se esiste è giusto che sopporti come per il passato tutti i pesi della collettività, e si contenti della gloria di offrire i nuovi stenti e le nuove miserie alla salvezza della patria.

Il francescanesimo da cui è pervaso l'animo del Duce è l'esaltazione della povertà, ed è bene che i poveri s'immedesimino del momento che corre e pensino ad essere sempre più poveri e si stringano sempre più nel cilicio della sofferenza, poiché dopo morti andranno in paradiso col più celere dei treni espressi.

Oggi è ora di sofferenza e di pace degli animi, ed anche il Duce ce ne ha dato personalmente l'esempio digerendo poche settimane or sono in pieno fervore di umiltà gli schiaffi appioppatigli dall'empio Farinacci.

Una grande aura di pace serena, dolcemente mistica, vapora dal suolo d'Italia e s'innalza al cielo benedicente, mentre gli alti francesini ondeggianti della chiesa di Polenta mormorano — Ave Maria — e le campane dell'Umbria verde suonano a distesa con quelle di Assisi, dove il Ministro Fedele in rappresentanza del Duce, levando in alto un manganello, e strizzando l'occhio sinistro, dice ai proletari italiani — Pax vobiscum.

QUOS EGO...

SUL CAMPO

(Nostra corrispondenza particolare)
Da Nuova York.

Il 4 luglio segna una grande tappa.

I fascisti si erano preparati per la rivincita: volevano, cioè, profanare il tempio di Garibaldi, che l'anno scorso, sempre a causa della viglianza degli antifascisti, benché in quadrati, non potettero neppure avvicinare.

Preparati a penetrare nel Pantheon garibaldino di Staten Island con la protezione della polizia, anche quest'anno ne furono impediti da migliaia di antifascisti convenuti colà per dare il loro conto alle luride camicie nere, seguaci di Mussolini.

Ma il piano prestabilito non fu attuato per la determinata volontà degli antifascisti a non cedere.

Magnifica, indimenticabile prova di forza, di audacia, di determinazione, la nostra. Alle 8 del mattino, puntualmente, le posizioni erano già occupate.

L'Alleanza Antifascista del Nord America, che ha organizzata la manifestazione del 4 luglio, aveva prese tutte le precauzioni necessarie. Guardati i locali del Fascio Benito Mussolini, per vedere se vi sbucavano le camicie nere; guardata la sede del Fascio del Bronx per le stesse ragioni; ben guardati gli uffici dei nostri giornali per tema di sgradite sorprese; tutelato con un buon nerbo dei nostri migliori il monumento a Garibaldi in Washington Square per evitare che i vigliacchi seguaci del moderno Lojola avessero potuto fare colà la progettata profanazione della memoria di Colui che profetizzò essere il socialismo il sole dell'avvenire.

Ma le camicie nere brillarono per la loro assenza.

All'una il volere dei fascisti si infranse contro la volontà recisa delle migliaia di antifascisti i quali dissero: ci avete costretti ad entrare nella casa che ospitò l'Eroe con i vostri biglietti personali, sui quali sta scritto: dalle 9 all'1 p.m.; ma ora che ci siamo ci resteremo finché verranno gli emissari di Mussolini.

E restammo fino alle 4.30 p.m. ma iavano perché i vigliacchi fascisti non si fecero vivi: neppure uno.

Scappano, i pusillanimi. In Italia hanno pugnato in cento contro uno e pugnano un popolo inerme. Ma qui! Ah! qui, i vigliacchissimi hanno la fida.

Alle 8 antimeridiane, da buoni soldati di una buonissima causa, migliaia e migliaia e migliaia di anti-

fascisti, si trovarono a South Ferry. Da New York, Brooklyn e dintorni. Nella massa, confusi ed entusiasti, gruppi venuti da Philadelphia, da Trenton, dal Connecticut, dai campi dell'Antracite, ansiosi anch'essi di misurarsi.

Scesi dal Ferry, a St. George Staten Island, quelle migliaia di libere coscienze, con alla testa il vecchio garibaldino Genovese, invece di prendere il treno per andare a Rosebank, si misero in colonna, e marciarono al canto degli Inni ribelli della giusta fede.

Al Pantheon parlarono, applauditi da numerosi oratori antifascisti.

Alle 4.30 in colonna serrata si fece ritorno a South Ferry e, per completare la splendida giornata di affermazione, traversando la popolata piccola Italia di Bleecker e McDougal, fra gli applausi e le grida entusiaste della gente che si affollava dalle finestre e sulla strada, si andò in più che mille a Washington Square, ai piedi del monumento a Garibaldi, sul quale i profughi deposero una larga corona di garofani rossi.

Abbiamo detto che il 4 luglio segna una tappa.

L'Alleanza Antifascista del Nord America ha creato, organizzato, condotto a buon punto un movimento di massa capace di fuggire i determinati tentativi di Mussolini di trapiantare in America il mal seme del fascismo.

L'Alleanza Antifascista del Nord America, che è il fronte unico in azione, può segnare questa vittoria nel suo attivo. Ma deve incedere.

Avanti sempre, antifascisti degli Stati Uniti d'America! Avanti, fino al giorno della vendetta.

Uno che c'era.

LA 9.a ORA

Sarà pagata o non la 9.a ora di lavoro dalle industrie italiane?

La question non è ancora risolta.

I primi telegrammi non dicono nulla al riguardo. Un solo giornale agglungeva di sua iniziativa che sarebbe stata pagata straordinariamente. Ma questa era un'aggiunta di redazione, senza valore alcuno.

In Italia intanto sorse subito discussione in proposito.

Diverse sono a questo rispetto le opinioni. Prima e più autorevole viene quella del presidente del consiglio, on. Mussolini, che nell'intervista al "Daily Mail" dice:

"L'ora soprannumeraria, del resto, dovrà essere fatta senza aumento di salario solamente in quelle industrie che — come la tessile — si sentono esposte ai più duri urti della concorrenza straniera. Nelle industrie prospere, invece, lo prevedo senz'altro che la soprapaga per la ora di più verrà fissata mediante trattative fra le organizzazioni che rappresentano il capitale ed il lavoro."

L'on Rossoni è un'altra autorità in proposito e scrive:

"La Confederazione delle Corporazioni e la Confederazione dell'industria esamineranno industria per industria, in prossime adunanze, le diverse necessità di lavoro e stabiliranno accordi precisi. Non tutte le industrie sono in condizioni di valersi della facoltà stabilita per la nona ora. Nel caso in cui la necessità di maggior lavoro non si presenterà, le organizzazioni responsabili vedranno il da farsi. Nelle industrie che hanno possibilità di avvalersi della facoltà di stabilire la nona ora di lavoro, penso che questa debba essere pagata come ordinaria."

Ed aggiunge:

"Poi fatto sommato, quale è il sacrificio che gli operai saranno chiamati a compiere? Essi dovranno rinunciare alla percentuale di compenso straordinario per la nona ora, cioè in media pochi soldi al giorno, ma

il loro guadagno complessivo aumenterà.

A queste peregrine osservazioni rispondeva l'on. Baldei sul "Mondo": "Dunque l'on. Rossoni crede che il lavoratore non abbia alcun diritto di fare il raffronto fra le ore di lavoro e il guadagno che gli viene e debba contentarsi di dire: "lavoro di più ma intasco di più", senza neppure poter fare presente a se stesso se questa ora di lavoro non costituisce un'ottima speculazione per certi industriali.

No, perché qui si tratta per lo scrittore nostro avversario, non di rimediare a uno stato di disagio e salariale di fronte al capitalista, ma di percorrere la via di risanamento economico con la maggiore produzione.

No, on. Rossoni. In periodo di crisi di sovrapproduzione non possono gli operai consentire all'orario di lavoro prolungato per quanto gli industriali di tutti i tempi (e il periodo inglese dal 1833 al 1894 insegnerebbe per tutti) approfittino sempre del disagio per attaccare salari e orario di lavoro aumentando così la disoccupazione.

E prosegue per quanto riguarda il risanamento monetario dal quale deriverebbe il compenso al sacrificio dell'operaio: "E se questo è, sa l'on. Rossoni che in Italia si pagano la bellezza di 6 miliardi (in cifra tonda) di interessi per debiti dello Stato? E perché i possessori di questi titoli — quelli italiani — non concorrono alla stessa grande opera rinunziando magari, concordando con le Corporazioni, a un tanto per cento del loro reddito a favore delle casse dello Stato?"

Inutile dire che governo e pescatori da questo orecchio non ci odono. A che servirebbe allora il fascismo se dovessero pagare i ricchi, i capitalisti, i "rentiers" invece dei poveri? Perché si sarebbero fatti tanti sacrifici a tirarlo su ed a metterlo al potere?

Gli organi del capitalisti e degli industriali naturalmente sostengono il contrario, sostengono cioè che l'ora deve essere completamente gratuita, poiché in caso contrario nessun vantaggio ne avrebbe la produzione e quindi l'economia nazionale. Tutti allo stesso modo questi signori, confondono l'interesse proprio con quello nazionale ed essi sino la nazione, come lo sono i fascisti.

Di modo che la questione rimane tutt'ora indecisa, tanto che l'applicazione dell'ora sapranumeraria ancora non è cominciata.

DAL VECCHIO AL NUOVO

Se il Fascismo non fosse la più tragica io credo che sarebbe la più buffa delle istituzioni esistenti.

Figurarsi: oggi il Duce annunzia che il nero è il più bel colore dell'Universo ed ecco che la stampa nazionale ed estera vi magnifica la genialità del Duce e giura che mai colore più bello si è visto da occhio umano del nero e giù una serqua di impropri a coloro che in malafede dichiarano ed affermano che qualche altro colore possa pure essere attraente.

Ma ecco che il Duce di nuovo mutando, come spesso gli succede nel succedere di un giorno, parere dichiarare solennemente, anzi romanzamente, che il più bel colore è il bianco e gli altri colori, puah, miserabili masturbazioni delle varlopinte e melanconiche opposizioni.

E la stampa proclamare il bianco la gemma dell'Iride, a dispetto dell'assenza del suddetto nell'Iride.

Insomma il duce... giudica e manda secondo che... bestialeggia. Giacché, a dispetto, non dico del panegirico degli interessati, ma anche dell'erronea opinione di molti avversari antifascisti, Mussolini per noi è una gran bestia.

Coraggio, forse, fingevo, così' e così', istruzione, zero, temerità e

facella tosta... molta, quasi quasi quanto la anestesia morale.

Perché l'uomo non è affatto sensibile alle miserie umane che si chiamano onestà, riconoscenza, fedeltà, amicizia, carattere.

Queste bazzecole lui le ha lasciate in eredità al Partito Socialista Italiano, quando venne cacciato dalla direzione dell'"Avanti!"

Dunque Bestia e nel più largo senso della parola: ossia ignorante, ossia impreparato, ossia incapace, ossia incoerente, ossia miseria morale ed intellettuale.

E' paradossico? Ma no, cari lettori. Potremmo spulciare i suoi scritti, leggere i suoi discorsi e troveremmo, oltre gli errori storici, filosofici e di senso, la conferma di quello che io scrivo.

E notate che l'uomo non è per me nuova conoscenza, come per molti: lo l'ho seguito da quando il partito Socialista gli fece ascendere il primo gradino.

Allora, la borghesia e gli industriali, che adesso lo dirigono, non ne levavano al cielo i ragli ma lo tenevano in... nessuna considerazione.

Adesso... oh, è un'altra cosa! Ma lo aspetto fiducioso la fine della commedia, che, come gli spettacoli di poco conto, non tarderà a venire.

E allora...

Già: ma per ora Mussolini è il più grandissimo uomo vivente. Anche Rossoni, sicuro, è meno grandissimo: appena, appena grande.

Lo ricordate? Via, ridiamo di cuore, facciamo del buon sangue! Così' come io fa in questo momento il popolo lavoratore italiano, il quale ha accettato con entusiasmo la decisione del duce di lavorare un'ora di più al giorno senza compenso.

Incredibile? Eh, finiamola: leggete, o miscredenti, i vari vasi di Pandora, che rispondono al nome di "Piccola Tribuna", e vedrete.

Anzi, fra giorni, arriverà un cablogramma, in cui sarà detto che i lavoratori d'Italia con pieno rispetto ed infinito amore protestano verso la decisione del duce perché non s'è degnato di accrescere di due o tre ore l'obbligo del lavoro quotidiano.

Immagino le dimostrazioni di giubilo degli operai per questa geniale trovata ducesca per i vantaggi che deriveranno alla nazione ed alle famiglie e specie per quest'ultime che non avranno il dolore di vedere il proprio capo gozzovigliare nelle taverne e spendere i tanti guadagni, non avendo più tempo libero in considerazione dell'amorosa trovata ducesca.

Che gioia essere italiani ed essere in Italia anche, dove, contro ogni stupida e vecchia legge evoluzionista, con un detto o con un fregio si procede in un istante per centinaia di migliaia di anni.

Merito del duce, dell'uomo super-rimo-uomo, vanto di Predapallo, gloria d'Italia, meraviglia del Mondo, le cui antiche sette passano in non cale per dare posto soltanto ad uno: a lui.

SIGMA SENIOR.

VITTORIALE

Il fascismo glorioso

Esce sempre vittorioso,
Vince tutte le battaglie
E debella le canaglie.

Vuol la prova? Amico, mira
La battaglia della lira,
Come vedi, poverina,
Va' molto men di prima.

Mira poi quella del grano
E vedrai che, caso strano,
Il fascismo non vien meno
E risolve tutto a pieno.

Abolisce gli spaghetti
E poi dice, figli c'etti,
Voi la patria pur salvate
Col mangiar solo patate.

... A che cosa hanno ridotto l'Italia!!! Se lo sapessero i morti! I poveri morti del Carso e del Pasubio, di Col di Lana e del Monte Nero! Quelli che speravano di rinnovare il mondo. Hanno lottato per abbattere un imperialismo e ne hanno creati tre o quattro. Hanno lottato per abbattere uno stato militarista e poliziesco e quelli che giurano di rappresentare il loro pensiero con i risetti a costruire una Italia militarista e poliziesca. Poveri morti!

Tolse da uno scaffale la Vita di Giulio Agricola e mi lesse, senza commento, i seguenti passi:

"Le virtù si stimano ottimamente in que' tempi che agevolmente le producono.

"E furon cacciati i filosofi e sbandita ogni arte buona perché non si vedesse più fior di onestà.

"Grande specchio di pazienza certo fummo noi e vedemmo il colmo della servitù, come i nostri antichi della libertà; toltoci dalle spie persino il poter parlare e udire.

"In tempi tristi salire è rovinare e pericolosa la buona fama non meno della rea.

(Ripose il libro nello scaffale e seguì, per conto suo):

— Tacito chiama specchio di pazienza la paura e di fifa ce n'è tanta anche ai giorni nostri e la chiaman crisi di coscienza!...

E' accaduto, del resto, un fenomeno di pazzia collettiva che può spiegarsi soltanto con l'enorme, la spaventosa ignoranza della generazione che, per otto anni, fra guerra e controrivoluzione preventiva, non ha più preso in mano un libro.

La nostra generazione, in molte parti d'Europa ha detto di volere riavvalorare la tradizione ed ha avvilito le monarchie imponendo loro dei cancellieri a vita, che esse non desideravano nient'altro e che sono i sovrani di fatto. Oggi a Roma, per esempio, di sovrani ce n'è tre e non par che basti... Se ogni casa di Roma diventa un palazzo reale, dove alloggeremo i forestieri? E Madrid ha due re, e Atene anche.

Questa generazione assicura di aver riavvalorato il pensiero dei combattenti e sa benissimo che su cinque milioni di combattenti quattro milioni e mezzo eran repubblicani, socialisti o anarchici addirittura.

Questa generazione dice di voler parlare al mondo con voce stentorea in nome di una politica estera realistica e non capisce che l'unica salvezza per le nazioni proterarie — Russia, Germania, Italia — sarebbe stata una loro alleanza contro le nazioni plutocratiche — Francia e Inghilterra —, alleanza che avrebbe risolto con un colpo di bacchetta magica, anche senza guerra, il problema dei debiti e il problema delle riparazioni e avrebbe permesso al mondo di ricominciare a lavorare.

Questa generazione si atteggiava a protettrice delle aristocrazie intellettuali e ha fatto salire a galla una schiuma di illustri ignoti, avventurieri analfabeti, leri demagoghi rossisti venuti su dal rivomitacchi e rimasticacchi dei comizi d'osteria, oggi demagoghi tricolori che cambiata l'insegna e non lo stile non sanno fare altro che dar l'assalto a tutte le cariche pubbliche ben retribuite, ubbriacando le folle con quattro bolse frasi retoriche imbastite con una grammatica forse nazionalista, ma non certo nazionale; frasi che son sempre le stesse.

Questa generazione in nome degli ideali patrii proclama, con quella boria e quella prosopopea che non si scompagna mai dall'ignoranza, superati gli ideali umani di giustizia, di libertà, d'uguaglianza, di pace che furon gli ideali di tutti i grandi italiani, da Garibaldi a Mazzini, da Cattaneo a Carducci.

Questa generazione si atteggiava a rivoluzionaria e prostituisce il nome di rivoluzione mentre si assume la

storica vergogna di dare un nome alla reazione europea.

Sebbene sia persuasa che il suo dominio possa durare, sostenuto dalle baionette, finché dura il sole, giova sperare che la strana confusione di criteri, di valori, di programmi che mantiene al potere gente senza esperienza, il cui unico merito è quello di credere che fare e disfata sia tutto un lavoratore, abbia a finire ben presto. Sono i ragazzi ora di ginnasio e di liceo che si stancheranno di sbandieramenti e di neo quarantottismo, riacquisteranno il senso del ridicolo smarrito oggi dagli italiani e ricominceranno a camminare dimenticando questa odiosa parentesi di medioevo pagliaccesco e di romanità da operetta.

Il portabandiera della generazione redentrice c'è forse già: si chiama Piero Gobetti (1), un ragazzo di ventidue anni che può dar lezione di filosofia, di politica e di storia politica a tutti gli ignoranti della baronada nazionalista e che ha anche il tranquillo coraggio d'andare in galera con serenità.

Io guardo con invidia ai giovani che, fatti uomini, potranno lottare in una Italia liberata e viva, viva non per commemorazioni e canti, ma per opere e studi, per arti e commerci.

In una Italia come quella d'oggi però io non saprei lottare perché non so né inclinarmi, né servire, ha fatto d'ogni erba un fascio, ama né adulare. E chi, pur d'arrivare, ha fatto d'ogni erba un fascio, ama soltanto chi s'inclina, chi adula, chi serve.

Momento storico che è risultato di un vuoto feticismo, di disoccupazione e d'ignoranza e nel quale si fanno avanti a forza di bluff e di reclame solo gli ignoranti. Bluff e reclame non sono parole nostre.

(Da "Saeite nell'abisso" di M. Mariani).

ALLA SPIA

Sicuro. Mi vanto di essere pienamente d'accordo coi miei amici del Consiglio d'amministrazione e di non sprecare questo foglio che è proprietà di onesti lavoratori nel rispondere ad un porco come Trippa.

Prendo però impegno di rispondere in altro modo e per conto mio, quando avrà dimostrato di essere degno di discutere con persone oneste, cioè quando avrà dimostrato di non essere un BUGIARDO ed una SPIA.

A. PICCAROLO.

Un segnalatore: Il Monte di Pietà

ROMA, 7.

L' "Agenzia Internazionale" pubblica che il movimento mensile dei pegni esistenti presso i principali Monti di Pietà in Italia ha dato, alla fine di aprile 1926, i seguenti risultati:

Per gli indumenti e oggetti di uso casalingo furono fatti 568.000 pegni per l'importo di L. 66.757.000. In totale furono di 951.000 per l'importo di L. 184.340.000; per le merci i pegni furono 42.000 per l'importo di L. 28.725.000; per i titoli i pegni furono 30.000 per l'importo di L. 66.757.000. In totale furono fatti 1.501.000 pegni per l'importo di L. 310.974.000. Il movimento dei pegni e press'a poco costante sia nel numero che nell'ammontare.

Infatti nel mese di gennaio ultimo scorso furono fatti pegni n. 1.553.000 per l'importo di L. 303.379.000; nel mese di febbraio pegni n. 1.570.000 per l'importo di L. 307 milioni e 864.000; nel mese di marzo pegni n. 1.580.000 per l'ammontare di L. 311 milioni e 230.000.

PICCOLA POSTA

Antonio Ambrosano — Petropolis — Ricevuta lettera, ma senza il vaglia. Provvedete. Saluti.

Rocco Lombardo — Ribeirão Preto — L'avvocato non ha ricevuto nulla. Provvedi. Saluti.

Irmãos Vellutini — Pindamonhangaba — Ricevuto. Grazie. Saluti.

Oreste Opice — São Carlos — Ricevuto e grazie. A giorni ti scriverò. Saluti da tutti noi.

Ing. Alcibiade Bertolotti — Piracicaba — Ricevuto — Anche a te scriverò lungamente a giorni. Saluti affettuosi anche al tuol.

Guerra Vittorio — Bragança, Ricevuto e grazie. Anche a te risponderò. Saluti.

E. Guadagnia. — Molto bene. Ricevuto e grazie. A giorni riceverà lettera. Saluti da tutti noi.

Sottoscrizione pró DIFESA

Boribello Gino \$5000
João Avalli \$5000

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

RUA DO CARMO N. 71
Teleph.: Central. 4885

— S. PAULO —

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890
R. FLORENZIO DE ABREU,
No 4

— S. PAULO —

Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc. — Accettiamo abbonamenti All'Asino, All'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle sinoviali, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, nemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Theouiro, 11 — Telefono, Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

POPULAR

DE
JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

Chirurgo-Dentista

GALLO

CONS.: Rua Sto. André, 1 - 1.º andar, 12 - (paralela alla Rua 25 de Março).

Resid.: Rua Independencia, N.º 39

DR. BERTHO A. CONDE

AVOGADO
Praça da Sé, 15 - 2.º Andar
Telephone Central 6399
S. PAULO